

ALLEGATO

ACCOGLIENZA E PROFESSIONE  
NEGLI  
ISTITUTI DI VITA CONSACRATA



## AVVERTENZA

Questa sezione del *Rituale della professione* viene proposta agli Istituti di vita consacrata aggregati all'Ordine dei Predicatori, che l'ha redatta e approvata perché possa essere utilizzata nei rispettivi adattamenti, «al fine di promuovere l'unità di tutta la Famiglia Domenicana», secondo le determinazioni del Capitolo Generale di Tallaght (ACG 1971, n. 172), come viene ricordato dal Maestro dell'Ordine (sopra, p. 8). Il presente testo non ha ancora ricevuto la conferma della Congregazione per il Culto Divino, perché essa si riserva di darla in occasione della presentazione degli elementi propri formulati dai diversi Istituti sulla base di questo Rituale offerto dall'Ordine.

## PROEMIO

**1.** IL RITUALE DELL'ORDINE DOMENICANO, che viene offerto anche alle Congregazioni religiose, alle Società di Vita Apostolica e agli Istituti Secolari aggregati all'Ordine, sarà opportunamente adattato — da ciascun Istituto che desideri assumerlo — secondo le proprie legittime consuetudini, in corrispondenza al peculiare carisma di ognuno.<sup>1</sup>

Gli elementi propri formulati nella lingua ufficiale dell'Istituto, secondo le indicazioni fornite dall'«Introduzione generale» del Rituale dell'Ordine,<sup>2</sup> vengano tradotti per i diversi luoghi in cui l'Istituto è presente, attenendosi dal punto di vista linguistico al testo del Rituale dell'Ordine tradotto dalla locale Commissione liturgica domenicana.

Tutti questi elementi siano quindi approvati dalle autorità dell'Ordine e confermati dalla Sede Apostolica secondo la prassi consueta.

**2.** In questa sezione del Rituale dell'Ordine vengono offerti formulari preparati al femminile, da adattarsi eventualmente per Istituti maschili.

Negli adattamenti curati dagli Istituti Secolari e dalle Società di Vita Apostolica si presterà particolare attenzione all'uso della terminologia specifica, prevista dal *Codice di Diritto Canonico* e dalle proprie Regole.

**3.** Nell'Ordine la professione è duplice: la prima è semplice e temporanea, e si fa al termine del noviziato; la seconda è solenne e perciò perpetua.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cf. RPR, n. 14.

<sup>2</sup> Vedi sopra, «Intr. gen.», nn. 19-23.

<sup>3</sup> LCO, n. 190; cf. sopra, «Intr. gen.», nn. 9.12.13.

Vi è quindi anche un duplice rito:

- il rito della professione semplice o temporanea;
- il rito della professione solenne o perpetua.

Si osservi con cura la distinzione liturgica tra professione perpetua e professione temporanea, evitando la trasposizione dall'una all'altra di elementi propri dei due riti distinti.<sup>4</sup>

**4.** La professione viene emessa con un'unica formula, cambiando soltanto la specificazione della durata. La formula della professione è quella prevista dalle Costituzioni dell'Istituto e ricalca quella del nostro Ordine.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> RPR, n. 14, c.

<sup>5</sup> Cf. sopra, «Intr. gen.», n. 7.